DISSERTAZIONE SUL CHOLERA MORBUS DEL DOTTOR GOSSE

Louis André Gosse

5

DISSERTAZIONE

SUL

CHOLERA MORBUS

DEL

DOTTOR GOSSE

schedato

5

DISSERTAZIONE

SUL

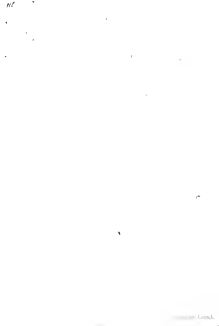
CHOLERA MORBUS

DEL

DOTTOR GOSSE

TRATTO DALLA BIBLIOTECA UNIVERSALE DELLE SCIENZE LETTERE ED ARTI

GINEVRA MESE DI FEBBRAJO MDCCCXXXI.

VENEZIA
TIPOGRAFIA DI COMMERCIO - SANTA MARINA N 5818
MDCCCXXXI.

DISSERTAZIONE

SUL CHOLERA MORBUS DEL D.r GOSSE

Il cholera-morbus, *epidemia devastatrice dopo di essersi manifestato per la prima volta nell' Indie orientali, ed aver disertato il mezzodì dell' Asia, si è esteso nella Russia donde minaccia d' invadere l' Europa occidentale. I ripari che gli furono opposti sinora per la più gran parte empirici, o fondati sovra procedimenti isolati, sono riusciti di poca efficacia, se non anche nocevoli in qualche caso.*

In tale incertezza è dovere di chiunque professa l' arte medica di giovarsi della propria esperienza per tentare di chiarire tale materia; e il sentimento di questo dovere guidò la mia penna ad estendere in fretta la seguente Dissertazione intorno al trattamento da usarsi pel cholera-morbus *con alcune osservazioni prodrome sui suoi sintomi e le sue cause: lo che fu da me fatto con tanta maggior confidenza quanto che le opinioni su cui si fonda la mia pratica ottennero il più fortunato successo nella Grecia in casi di epidemie analoghe di peste, di febbri perniciose con complicazione di cholera ch' ebbi occasione di curare nel* 1828.

Ginevra 20 *gennajo* 1831.

SINTOMI.

Il cholera-morbus è una malattia i cui caratteri sono uno spasmo di stomaco e d'intestini che provoca frequenti vomiti ed evacuazioni alvine con violente granchio alle gambe ed una prostrazione estrema di forze. I vomiti sono sovente acidi e le ejezioni aeri ed acquose. Il sangue abbandonando i vasi capillari della superficie esteriore del corpo si concentra all'interno nei grossi canali: il polso si fa esile od anche insensibile, talvolta senza aumentare la sua frequenza spezialmente in sul principio; un freddo intenso s'impadronisce di tutto il corpo, meno la regione dello stomaco ove il malato prova una spezie di sensazione interna calorosa e bruciante; si abbassa la stessa temperatura del fiato; provasi sete inestinguibile, si altera spaventevolmente la fisonomia divenendone plumbea o giallastra la tinta, incavati gli occhi, rapidissimo lo smagrimento della persona, mentre però la facoltà intellettuali mantengonsi nella loro interezza. Ove non vengano amministrati pronti soccorsi, il malato sfinito dal dolore, dallo spasmo e dalle eccessive evacuazioni ben presto soccombe. Cotesto morbo attacca indistintamente tutti i sessi e

tutte l'età. In tali casi l'autopsia non presenta per ordinario veruna traccia d'infiammazione propriamente detta; indica bensì la presenza di congestioni sanguigne passive; vi si scorgono delle echimosi nerastre le quali sembrano annunciare una tendenza cancrenosa dello stomaco e degl'intestini; incisa la vena il sangue non offre veruna traccia di cotenna infiammatoria, ma n'esca come degenerato nella sua composizione: in una parola tutto prova le conseguenze funeste di una grave alterazione nel sistema nervoso. Tali sono i sintomi visibili del Cholera come si presenta tra noi sotto forma sporadica, vale a dire quando esso non fa che attaccare or questo ed or quell'individuo isolatamente, e che ha la sua origine da cause accidentali.

Ma il Cholera non è già solamente un morbo sporadico: esso si manifesta altresì sotto forma epidemica attaccando più individui nello stesso tempo e luogo; e si associa con altre malattie epidemiche o endemiche, nel qual caso assale spezialmente le persone di debole costituzione, le donne, i fanciulli ed i vecchi. I suoi caratteri sintomatici anche in questo caso sono all'incirca gli stessi di quelli del Cholera sporadico; se non che compariscono meno acuti, e fieri e preceduti ordinariamente da cefalgia pesante, abbattimento di membra, imbarazzo gastrico, febbre, veglia, languore generale, ec.

Finalmente il Cholera può non solamente essere epidemico ma divenir pur contagioso. Nelle Indie orientali esso manifestossi sotto coteste due forme 14 a 15 anni fa, e sotto lo stesso doppio carattere sembra essersi di colà propagato attraversando la Persia sino nella Russia, per quanto almeno ci permettono di giudicare le relazioni nn po vaghe che ne furono pubblicate sinora. In una memoria indiritta dal con-

sole di Odessa al ministro delle Relazioni estere di Francia si contengono delle indicazioni preziose intorno la natura dei sintomi che caratterizzano siffatta epidemia contagiosa. Al pari di ogni altra epidemia essa presentava in Odessa differenti gradi d'intensità e un procedimento svariatissimo secondo i diversi individui. In alcuni manifestavasi con un violento recere, con ripetute evacuazioni alvine e con granchj; in altri precedevano a questi gravi fenomeni alcuni stordimenti senza perturbazione delle facoltà mentali, oppressioni, sensazione dolorosa particolarmente alla regione del cuore, un generale malessere, calore addominale con borboglamenti, anoressie e sete ardente, non che con costipazione di ventre e febbre. Gamba console a Tiflis considera lo svenimento come il sintomo più pronunciato dell'esordire che fa l'epidemia del Cholera dominante sulle sponde del Caspio. Le sezioni cadaveriche eseguite nell'India dal D. Alessandro Turnbull Christie hanno dato a vedere che nel maggior numero dei casi esistono per entro gl'intestini delle copiose serosità, e dei coagulamenti di sangue fibrinoso; laddove in altri la membrana mucosa sì dello stomaco che degl'intestini si copre di una bianca cotenna viscosa aderente, che sembra del pari essere di natura albumino-fibrinosa. Scorgonsi tracce di congestioni sanguigne ne'visceri addominali, non che di flogosi in alcune parti della mucosa spezialmente verso l'estremità pilorica dello stomaco e negl'intestini sottili; la vescichetta biliare si riempie di bile nerastra ec. ec. I muscoli poi si ammolliscono come avviene da chi è colpito di folgore. Il sangue tratto dalla vena resta in massa compatta senza separazione di siero e coagulo. Tali sembrano essere i caratteri del flagello che imperversa nella Russia.

CAUSE

Il Cholera sporadico si dichiara in conseguenza di sofferte alternative di caldo e freddo, di abuso di bevande fredde od acide, sovrattutto nei climi equatoriali ove fresche notti succedonsi a calde giornate, nelle stagioni in cui la temperatura è elevata, in momenti in che le funzioni cutanee sono fortemente eccitate, e abbondantemente si suda. L'abusare di cibi indigesti, di frutta mucilaginose, zuccherose e spezialmente acide produce lo stesso effetto. Nel novero dalle cause predisponenti devesi comprendere la fatica, la tristezza d'animo, la veglia, l'esaltamento cerebrale, i diversi eccessi del vino, nelle donne ed altre cause debilitanti il sistema nervoso. Quando il morbo si presenta sotto forma di *epidemia semplice*, alle cause suindicate convien aggiungere le particolari condizioni atmosferiche, i venti, l'elettricismo atmosferico, l'esalazioni paludose ec. le quali cause agiscono come contra-stimolanti sul sistema nervoso. Ciò è provato dalla natura dei luoghi in cui sviluppansi coteste epidemie, dalle stagioni in cui esse si manifestano, dalla marcia che seguono e dal loro termine. (*V.* l'opera intitolata *Des maladies rhumatoides* p. 296 (1)) Il D. Christie cita il fatto di un'epidemia di Cholera nell'Indie, la quale dileguossi improvvisamente dopo un violente scoppio di tuono. L'epidemie di Poros non durano che circa sei settimane o due mesi, indi cessano tutto di colpo. La miserabilità, la mancanza di nutrimento ovvero di un nutrimento salubre, la poca nettezza, il soverchio accumulamento degli abitanti aumentano gli accidenti gravi e per conseguenza in-

(1) Un vol. in 8° Ginevra 1826 · Presso il libraio Barbezat.

finiscono sulla propagazione della malattia e la fa cangiar di carattere.

Finalmente quando il Cholera-morbus epidemico si trasformi in contagioso, anche la malattia propagasi per una causa *sui generis*, per un vero *veleno morbigeno*, ch'esercita un'azione contrastimolante sul sistema nervoso; il qual veleno sviluppato con sintomi infiammatorii posto a contatto coll'aria, e diffuso sotto forma di miasma, tenta di riprodurre la stessa malattia dappertutto ove rinvenga corpi disposti a riceverlo (*V.* la mia teoria del contagio *maladies rhumatoides* p. 323). Questa mia opinione viene confermata dalla successione e dalla natura dei sintomi che caratterizzano l'epidemia semplice o contagiosa, non che dalla sezione dei cadaveri. Nel Cholera sporadico, od anche semplicemente epidemico, i cadaveri non presentano veruna spezie di reazione infiammatoria, ma sì bene delle congestioni sanguigne prodotte da primordiali accidenti nervini, da contrazioni, da secrezioni sierose, sieno esse acide o neutralizzate, laddove nell'epidemia del Cholera contagioso veggonsi comparire i coaguli di fibrina e le cotenne albuminee-fibrinose. Nel Cholera sporadico, i vomiti e le evacuazioni alvine sopravvivano per ordinario all'improvviso, mentre nell'epidemico tali accidenti spasmodici sono preceduti da sintomi generali indicanti un indebolimento ne'centri nervosi. Quando la malattia diviene contagiosa, di frequente i sintomi predominanti nel suo esordio sono *vertigini, sbalordimenti, svenimenti*, i quali sintomi provano l'azione contrastimolante del miasma contagioso sul centro nervoso cerebro-spinale, da me rinvenuti all'incirca quegli stessi dell'epidemia pestilenziale di Megara, ove il principio contagioso della peste fattosi volatile col progresso dell'intensità del morbo,

non più propagavasi pel solo veicolo della pelle e pel contatto immediato, ma altresì pel mezzo dell'alito e penetrando per le narici e la bocca, nelle cavita nasali e sino ne' polmoni, esso agiva direttamente sui nervi cerebrali che si distribuiscono tra quelle località.

Al pari che intorno della *febbre gialla*, delle *febbri perniciose* e della *peste d'Egitto*, varie furono le opinioni dei medici rapporto alla natura contagiosa o no del cholera epidemico dell' Indo e della Russia. E' ciò è ben facile ad intendersi giacchè secondo le diverse circostanze siffatta malattia, siccome le altre citate antecedentemente, può essere o no contagiosa, appoggiando in tal guisa la regola generale da me stabilita (*V. Mal. rhumat.* p. 396, non che l'opera di J. Johnson *On the influence of tropical diseases* London 1818 p. 270. e 299). Del rimanente basta per noi ch'essa sia contagiosa in qualche caso per considerarla tale in generale, e per dirger quindi ad essa una parte del nostro modo di trattarla.

TERAPEUTICA

Trattamento nel Cholera Morbus.

METODO CURATIVO

1.° Lo spasmo doloroso degl' intestini e dello stomaco, le soverchie dejezioni alvine, non che l'inesistenza di una congestione sanguigna alla testa, fa che debbansi considerare i *narcotici* come il rimedio principale di tal malore, e particolarmente l'*oppio* e le diverse sue preparazioni, attesa la sua azione antiperistaltica sugl' intestini. Esso può somministrarsi *in polvere*, ovvero sotto forma di *tintura acquea* vi-

nosa ed alcoolica o spogliato de' suoi principii inerti, allo stato di *morfina*, tanto solo che mescolato con bevande acquose, tepide, aromatiche (1). Le sue dosi dovranno esser forti e spesso ripetute (15 a 20 goccie di laudano ed anche di più ad ogni quarto di ora) sino a che si minorino i fenomeni. Se poi i vomiti fossero ostinati e lo stomaco non comportasse l'oppio isolato, converrà combinarlo colla *mistura del Riverio* (*carbones sodae cum succo citri q. S. ad saturationem*), colle polveri effervescenti (*acid. citric. vel tartarici crystall.* 1 *scrup. detur in chart. alb. Bicarbon sod.* 1 *scrup. detur in charta rubra. Solve separatim cum aqua fontana et syrupo gummi arabici, tunc misce*) con acqua *carica di acido carbonico* (acqua di Seltz). Se l'irritamento dello stomaco non sia gran fatto considerevole, lo si unirà con liquidi mucilaginosi, ovvero verrà amministrato per *cristere* combinato con *amido*, giallo d'ovo e qualche veicolo mucilaginoso (una decozione di grano di lino). Se poi sia grande l'irritamento dello stomaco converrà unirlo con liquidi mucilaginosi, gommosi o albuminosi, e in tal caso si preferirà una soluzione dell'*estratto acqueo* d'*oppio*, ovvero la *morfina* (acetata, e solfata).

La buona riuscita di questa prima cura molto dipende dall'epoca in cui viene amministrata; e per regola generale tanto è più efficace l'influenza dei narcotici, e tanto men forte la dose che vi si richiede, quanto più prontamente vengono essi adoperati.

2.° *Alcali* e terre *alcaline*. Fa d'uopo per l'ordinario di unirli coi narcotici. La *magnesia* (*calcinata* o *carbonata*) più di sovente si prende a cuc-

(1) Non si prodigheranno per altro quest'ultime soverchiamente da bella prima acciò non mantenere il vomito.

chiajate da caffè ad ogni quarto d'ora, la *soda* (bicarbonata e carbonata o una soluzione di soda caustica) e la *potassa* (liquor potassae) vengono del pari indicate secondo l'idiosincrasia dell'individuo o della sua suscettività. In mancanza di quest'alcali, può adoperarsi pure l'*acqua di calce* (*aq. calcis.*) *la creta bianca* (carbonato di calce) occhi di cancro (*ocul. cancror.*). Finalmente nei casi di estrema debolezza dovranno preferirsi l'*ammoniaca liquida* ovvero il *carbonato di ammoniaca* misti con liquidi mucilaginosi od aromatici.

3.° *Aromatici.* Si apparecchiano ordinariamente sotto forma di infusioni acquee tepide. La pianta della famiglia delle *Labbiate* (la melissa, la menta e simili) somministrano le più gradite bevande, e che più dell'altre agiscono sulla pelle. Raggiungono però lo stesso scopo anche le infusioni di canfora, canella, garofano, noce muschiata, zenzero, verdegiglio, anice ec. e tutti in generale gli olj essenziali aromatici.

4.° *Mucilaginosi*, *gelatinosi* ec. Essi servono di veicolo o bibita alimentare quando esista una grande irritabilità nella membrana mucosa dello stomaco e degl'intestini, ma in caso di cholera amministrandoli per bocca giova di toglier loro con l'aggiunta di qualche aromo l'insipido odore ch'è lor proprio. I veicoli più economici e semplici sono le decozioni dei *grani di lino* o *di malva*, quello della gran consolida (*symphitum officinale*) ha il vantaggio di essere un leggiero astringente. Nel nostro caso le bevande gelatinose o albuminose allungate sono preferibili a quelle gommose, le quali al pari dei liquidi zuccherosi prontamente inagriscono. Una delle più piacevoli ed utili bibite è quella composta di *bianchi d'ovo sbattuti* in acqua pura, e aromatizzati con

acqua distillata di anice, di fiori di arancio o di canella. Formeranno pure la base delle bevande alimentarie il brodo di vitello o pollo, e le gelatine di colla di pesce. (V. più sotto l'art. *Sistema dietetico*).

5.° *Eccitanti cutanei.* Il disordine notevole che nel cholera provano le funzioni della pelle, la mancanza di calore, la penosa circolazione alla periferia, accennano quanto basta di quale importanza abbia ad essere un'attiva rivulsione cutanea *sino da bel principio* unitamente al trattamento interno di cui abbiamo fatto parola. Nel numero degli agenti utili a tal fine noi collochiamo i *bagni caldi*, quelli *a vapore*, le *fomentazioni calde aromatiche* (di polvere di strame) estese su tutto il corpo, le *frizioni calde* e l'applicazione alla regione dello stomaco di *ventose*, *senapismi*, *acqua bollente*, *alcool infiammato*, quali vescicatori instantanei ed economici.

6.° *Amari ed astringenti.* Quando si sono dileguati gli accidenti spasmodici, convien ricorrere a sostanze capaci di ristabilire l'equilibrio nervoso o meglio di consolidare il suo ristabilimento e prevenire le recidive (V. *Mal. rhum.* p. 57). Quindi è che gli amari e gli alcali combinati insieme con mucilagine di gomma ed aconi vi hanno una particolare influenza. La radice di *Colombo* è la prima indicata quale antemetico sotto forma d'infusione; tien dietro la china colle sue diverse preparazioni sempre però sotto forma di soluzione e combinata colle sostanze gommose. (Il solfato di *chinino*, l'infusione di china gialla polverizzata nell'acqua fredda dopo una previa triturazione colla magnesia calcinata ec.). Possono adoperarsi quali succedanei di questi amari esotici degli amari *indigeni*, siccome *salvia*, *assenzio*, *corteccia di salice*, *genziana*, ec. Tra gli astrin-

genti si preferisce la *corteccia di quercia*, la *radice di bistorta*, la *simaruba*, il *catù* e simili.

6.° *Purgativi*. Siffatte medicine devono adoperarsi in sul terminar della cura onde regolarizzare le funzioni del fegato e degl' intestini, ovvero per espellere delle secrezioni che si accumularono nel passaggio agl' intestini le quali talvolta sono molto acri. Allora conviene alternare i purganti cogli amari. Tra i primi l' *olio di ricino* combinato colla tintura di cardamomo sembra sopra ogni altra cosa esser riuscita utile nell' Indo. Si ricorre pure a' purganti amari come sono il *rabarbaro*, la *coloquintida* ec.

NB. Il trattamento curativo di cui abbiamo tracciato il piano è destinato pegli adulti: trattandosi di fanciulli, i quali più spesso che non si pensa vengono attaccati dal cholera morbus, cotesto trattamento abbisogna di parecchie modificazioni importanti. Difatti siccome la testa dei fanciulli diventa facilmente la sede di congestioni sanguigne mortali, così è controindicata per essi l' amministrazione a forti dosi dell' oppio e dei narcotici in generale, ed invece convien usare sovra ogni altra cosa gli eccitanti cutanei, quali sono le fomentazioni, i sinapismi, i bagni caldi e aromatici ravvivati con vino, sale ec. indi gli alcali o terre alcaline, i cristeri gelatinosi, le bibite del pari gelatinose, od albuminose aromaticha, e assai leggiermente oppiate, amministrate con prudenza; finalmente gli amari combinati coi mucilaginosi, i *lassativi amari*, quali i sciloppi di rabarbaro, o fiori di persico e simili.

SISTEMA DIETETICO

S' intende benissimo che una dieta severa deve favorire l' azione dei proposti medicamenti. Ciò che

deve costituirne la sostanza sono i brodi di carne leggiera, il riso ben cotto, le ova fresche accoppiate con zuppa, o battute crude e combinate con zucchero, canella o noce muschiata in polvere, le gelatine di colla di pesce o piedi di vitello coll' estratto di riso e simili.

Quando cominciano a ripristinarsi le funzioni dello stomaco, si passa all' uso della cervella, dei piè di vitello, della salvaggina e finalmente delle vivande più succulenti, preferendo sempre la carne arrostita alla bollita, evitando i grassi, le salse, gli acidi, il fromaggio e simili. Il latte di vacca, di capra o di asinella tagliato coll' acqua è utile nella convalescenza. Neppure il caffè nero è contrindicato in questo stadio della malattia; egli si associa utilmente coll' amministrazion degli amari.

TRATTAMENTO PRESERVATIVO

Per guarentirsi dal cholera morbus sporadico convien tenersi in guardia contra le vicende atmosteriche improvvise o contro il freddo a' piedi; per lo che si dovrà portare la flanella sulla pelle, e specialmente una larga fascia di lana intorno la cintura, non dimetter mai nella state i vestimenti caldi e portarli larghi e fluttuanti, mutando spesso di arnesi e di calzatura quando sia bagnata, di praticar de' bagni ai piedi brevi sì ma ripetuti, caldi ed eccitanti onde ristabilir prontamente in essi la traspirazione, tenendo pure entro le scarpe una fodera di lana o di pelo bianco, e simili. Quando il corpo si trovi riscaldato non si dovrà abusare di bevande fredde od acide, di sidro, limonee, vini acidi o in istato di fermentazione, nè acqua gelata o torbida. Si si asterrà del pari dalle frutta acide o

mucilaginose, quali i poponi, i cocomeri, la zucca, le pesche, le albicocche, ec. nè i legumi ventosi, od almeno almeno non usarne che con moderazione e conditi con aromi. Nuocono pure le fritture di frutta nel grasso, nell' olio o nel burro. Il pepe, la mostarda, lo zenzero, la canella ec. sono aromati in tal circostanza vantaggiosissimi. Lo zucchero e le preparazioni in cui esso s' introduce in copia, sviluppando facilmente delle agrezze, devono prendersi moderatamente sovrattutto quando sieno combinate con corpi grassi. Di sovente sono utili le salse magre quando lo stomaco si trovi in uno stato di lentore e disposto ad agrezze. Il caffè ed il the freddi con poco o nulla di zucchero, somministrano in simile caso una bibita piacevole al pari e salubre. Non dee beversi birra in soverchia quantità specialmente dopo il cibo, i liquori poi spiritosi dovranno sempre venir mescolati con acqua: uno di quelli che nei paesi o nelle stagioni calde mi riuscì il meglio fu l' anicetto (il *Raki* dei Greci) allungato con acqua. Sarà opportuno inoltre di ricorrere a quando a quando prima del pranzo a qualche preparazione amara aromatica, quale la conserva di ginepro colla scorza di aranci amari, il vino amaro combinato colla sode e simili.

TRATTAMENTO DEL CHOLERA EPIDEMICO

Trattamento curativo

L' opinione da noi concisamente esposta sul procedimento del cholera epidemico e sul modo in che agiscono in tale circostanza le cause predisponenti o determinanti, fa di già presentire le differenze che dee presentare il trattamento di esso in raffronto dell' al-

tro da noi indicato. E di fatti nel cholera epidemico gli accidenti spasmodici dello stomaco e degl'intestini sono preceduti da altri sintomi, che indicano una più o men grave lesione del cerebro a sua dipendenza, facendo dileguar i quali previensi lo sviluppo degli altri od almeno se ne diminuisce di gran lunga l'intensità.

1.° *Emetici*. Rimedi insigni per lo scopo cui ci proponghiamo, gli emetici mercè la commozione che imprimono alla midolla allungata ed al cerebro mediante l'ottavo pajo di nervi, cessar fanno lo stato di languore in cui trovasi il sistema nervoso: essi liberano altresì dallo spasmo, repristinano il calore e facilitano la traspirazione (*V. Mal. rhumat.* p. 51) ed io ne ottenni sensibili dei pari che rapidi i buoni effetti.

Tra gli emetici deve preferirsi l'ipecacuana, agendo essa con minor forza sovra gl'intestini di quello il faccia il *tartaro stibiato* ed essendo un maggior diaforetico; devono prendersi da 24 a 30 grani divisi in 2 o 3 volte pegli adulti. Il solfato di zinco (vitriolo bianco) è egualmente indicato in tal caso (in dose di 4, 6 o 10 grani) ed ha inoltre il vantaggio di essere di poco costo. Il vomitivo deve darsi per quanto è possibile di sera onde non turbare la naturale progressione del sonno e della veglia, se trattisi d'individuo delicato gli si farà prendere una tazza di zuppa immediatamente prima d'amministrargli la medicina acciò prevenire la contrazione dolorosa prodotta dallo stomaco vuoto; e si avrà cura egualmente di dividere il vomitivo in 2 o 3 dosi onde poter graduar la sua azione, quando poi comincia il vomito convien eccitarlo meccanicamente col mezzo di copiose bibite tepide. Se dopo il primo emetico mantengasi una difficoltà nello funzioni cerebrali, vertigini,

cefalgia lancinante ec., si dovrà prenderne un secondo ed anche un terzo proporzionando la dose giusta la diversa eccitabilità del malato. Per contrabilanciare la congestione del sangue al capo in conseguenza del vomito si ricorrerà a' pediluvi irritanti, senapismi, applicazioni alla fronte di acqua fredda con aceto; sovente anche di mignatte dietro gli orecchi e le tempia (1).

2.° *Diaforetici.* Subito dopo che avrà operato il vomitivo si faciliterà la traspirazione che comincia mercè bevande o medicine diaforetiche leggiermente eccitanti per esempio *con infusioni aromatiche canforate* allungatissime (la salvia, e i fiori di sambuco ec.) con l'aggiunta di alcune goccie di aceto, di acetato di ammoniaca liquida e simili. Nei casi di tosse si farà uso degli antimoniaci (*Kermes minerale, pulv. James anglic.*) ec. Finalmente per aumentare la diffusione alla periferia si adopreranno delle *fomentazioni calde aromatiche, dei bagni a vapore* ec.

3.° *Amari anticongestivi.* Ottenuta che siasi l'azione diaforetica, che diminuiscansi i sintomi cerebrali e l'irritamento dello stomaco sia divenuto o leggiero o nullo, fa duopo occuparsi del repristinamento dell'equilibrio nel sistema nervoso mercè gli amari (V. il trattamento del cholera sporadico).

4.° *Purgativi.* Esistendo sintomi d'imbarazzo gastrico o sembrino turbate le funzioni del legato, se la lingua sia biancastra, si provi anoressie, costipazioni di ventre o evacuazioni innormali, è utile che all'uso dei purgativi precedano gli amari, i quali però siam di parere che nuocano anzi che no adoperandoli subito a bel principio come fu praticato (V. le memorie du

(1) Scorgendosi traccie d'irritamento di stomaco si applicheranno le mignatte all'epigastro

Consul d' Odessa, *Gazette medicale de Paris* T. 1 n.° 50).

5.° Nel caso di visibile turbamento nelle funzioni del fegato è indicato l' uso degli *acidi minerali*, della *soluzione di cloro*, e del *mercurio* in forti dosi.

6.° *Sanguigne*. Le sanguigne locali devono per massima preferirsi alle generali quando l'irritazione allo stomaco o alla testa sia moderata; nè si ricorrerà alle ultime se non nel caso in cui fenomeni violenti risultanti da irritazione infiammatoria o da congestione col fissarsi sovra qualche viscere importante, come il cervello, i polmoni, il cuore, il fegato o la milza minacciassero distruggere i tessuti di cotesti organi o di sospendere le loro funzioni; quindi nel praticar la sanguigna generale si avrà in veduta il trattamento del fenomeno e non quello della sua causa; il qual fenomeno cessato si ripiglieranno di nuovo le medicine destinate ad agire direttamente sul sistema nervoso, o a produrre una rivulsione positiva. Con questo medesimo intendimento si avrà attenzione di non usar mai della sanguigna in genere senza impiegar simultaneamente gli eccitanti della pelle, e particolarmente le frizioni, i bagni, le fomentazioni e simili (1).

7.° Finalmente se malgrado un tal trattamento usato ne' fenomeni primordiali, si dichiarino vomiti ed evacuazioni alvine spasmodiche si avrà a procedere in quella guisa di cui si è detto pel cholera sporadico (*V.* di sopra). Torna quasi inutile l' aggiungere che si dovrebbe procedere allo stesso modo se nel corso dell'epidemia si presentassero dei casi in cui

(1) La buona riuscita del trattamento indicato per conquidere i fenomeni primordiali del cholera ha per base l' attività che verrà impiegata nel praticarlo e sostenerlo, mentre in tal caso sarebbe dell' intutto fuor di luogo una medicina indugiante

siffatti fenomeni si manifestassero da bel principio, o che non fosse chiamato il medico se non al secondo stadio del morbo.

TRATTAMENTO PRESERVATIVO

Indipendentemente dalle precauzioni raccomandate per prevenire lo sviluppo del cholera sporadico, conviene sovra ogni altra cosa evitar gli eccessi di fatica, le veglie protratte, il fresco notturno, il dormire in luogo umidoso, lo esporsi alle evaporazioni paludose spezialmente la sera e il mattino, e finalmente il tener lontani il timore e la tristezza d'animo. Si abiteranno generalmente i luoghi elevati ed asciutti, si avrà cura di non dormire allo scoperto o colle finestre disserrate e si farà ogni giorno del moto a piedi o a cavallo ec. L'uso discontinuo degli *amari* e degli *aromatici* come *profilattico* dell' epidemia è più positivamente indicato che non nel cholera sporadico.

Trattamento del cholera epidemico e contagioso.

TRATTAMENTO CURATIVO

Quanto abbiam detto rapporto alla terapeutica del cholera semplicemente epidemico si applica in generale anche al cholera epidemico e contagioso. Difatti i sintomi cerebrali che antecedono i fenomeni gastrici e intestinali benchè determinati dall'azione controstimolante di un *miasma morbigeno* speciale, sono della natura stessa e tengono all' incirca lo stesso andamento di quelli del cholera semplicemente epidemico. la causa soltanto essendone più attiva, più mortifera, e i fenomeni nervosi più presto e più frequente susseguiti da gravi fenomeni infiammatorii o

congestivi, richiedono un tanto più pronto ed energico trattamento. Per questa ragione io consiglierei volentieri a chiunque persona che trovasi esposta al pericolo di un'epidemia di cholera contagioso, specialmente nei paesi ove i soccorsi medici non sono subito a portata all'epoca del maggior imperversamento dell'epidemia, quando la temperatura è alta o subitanee e forti sono le alternazioni di caldo e di freddo, la consiglierei, dico, a non attendere la venuta sovente tarda del medico per cominciar il trattamento, ma aver sempre presso di sè alcuni rimedii principali, come ipecacuana, carbonato d'ammoniaca o magnesia, tintura d'oppio solfato di chinina o la salicina; quanto poi all'acqua calda ed agli aromi essi trovansi dapertutto. Ammettasi però che la malattia diventi infiammatoria per effetto di qualche negligenza, o mancanza delle cure opportune, di un'energica reazione vitale, del calore forte del clima, della stagione o dell'interno delle abitazioni. Che cosa è a farsi in tal caso? in allora convien seguire un trattamento antiflogistico somigliante a quello che adoperasi all'Indo, la cui efficacia viene confermata da parecchi medici inglesi; cioè a dire 1.° *sanguigne locali* ripetute all'epigastro o alle tempia e *sanguigne in genere* 2.° l'uso all'interno del *calomelano* o delle pillole turchine (*oxid. hyd. nigr.*) combinate coll'*oppio* a dosi frazionate ma frequentemente ripetute, e con fregagioni all'esterno di *unguenti mercuriali oppiati*, per saturare, se così può dirsi, al più presto possibile di mercurio il sistema sanguigno (1). Indipendentemente dall'azione antiflogistica del mercurio, sembra che questo metallo goda inoltre di una proprietà impor-

(1) Nell'Indie orientali per conseguir prontamente tale effetto, si ricorre alle *fumigazioni mercuriali*.

tante, quella cioè di distruggere alcuni contagi, e può tender pure a diminuire le condizioni funeste di un' epidemia.

Che se mi si dica essere di troppo costoso il trattamento da me proposto, ovvero di troppo delicata applicazione per poter esser posto in pratica nel caso di epidemia assai dilatata come quella di Russia, rispondo che quanto alla prima obbiezione è facile lo sventarla bastando di sostituire a certi medicamenti esotici costosi dei succedanei indigeni. Quindi nella cura dei poveri all'ipecacuana si sostituirà il vitriolo bianco o il tartaro stibiato; l'oppio benchè qui sia caro, lo è però meno nella Russia in proporzione della maggior vicinanza del paese donde proviene: tra gli alcali la calce o la potassa od anche la stessa magnesia sono egualmente a portata dei poveri e dei ricchi. Rapporto agli aromati indigeni di poco costo avvi l'anice, la salvia, la menta e simili. Abbondanti sono le sostanze mucilaginose; facile ed economica è l'estrazione della gelatina dalle ossa. Molti eccitanti della pelle da me suggeriti sono famigliari alla classe dei poveri spezialmente in Russia, come bagni a vapore, fomentazioni colla polvere di strame, ventose, acqua bollente od alcool infiammato ad uso di vescicatori ec. Avvi parecchi amari od astringenti indigeni molto energici ed efficaci: tali sono la corteccia di salice e le sue preparazioni, la genziana, la camomilla, l'assenzio, i fiori di padule, la bistorta, la corteccia di quercia e simili. Alle mignatte che in certi paesi e stagioni sono rare possono surrogarsi le ventose scarificate. Finalmente il rabarbaro, il ranno catartico e simili sono purganti facili a procurarsi nella Russia. Quanto poi alla 2.ª obbiezione, essa a dir vero è più speciosa. Tuttavolta con un po' di abitudine e coll'ajuto di una attiva

sorveglianza medica a me sembra che il trattamento metodico da me proposto possa farsi popolare senza grandi difficoltà (1). Forse anche con questa mira potrebbe riuscire di qualche utilità il pubblicare e diffondere una breve, semplice e chiara istruzione, onde far conoscere al popolo le principali condizioni del trattamento. Siffatta misura altronde coll'ispirare nei timidi una ragionevole sicurezza, tenderebbe a distruggere una delle cause morali debilitanti, la più attiva nelle produzioni delle epidemie.

TRATTAMENTO PRESERVATIVO

Le precauzioni che abbiamo accennate per prevenire lo sviluppo dell'epidemie semplici di cholera, divengono insufficienti quando si tratta di cholera contagioso. Il principio contagioso ossia il contagio del cholera che sembra più diffusibile che non è la peste d'Egitto, prende il più di sovente il carattere di *miasma*; per conseguenza le provvidenze che richieggonsi per debellarlo devono essere le più energiche. Esse consistono 1.° nell'impedire che il principio contagioso non si sviluppi; 2.° nel diminuire la sua attività; 3.° nell'evitare che si communichi; 4.° nel distruggerlo.

1.° Siccome una malattia sporadica o semplicemente epidemica può farsi contagiosa ed avendomi convinto l'esame da me fatto delle circostanze che producono una tal metamorfosi, potersi in generale impedirla col prevenire od arrestar prontamente i sintomi infiammatorii, così son d'avviso che neppur il cholera formar possa eccezione alla regola. Per que-

(1) Difatti i soli medicamenti che richiedono alcune precauzioni ad usarne sono gli emetici e l'oppio.

4

sta ragione ho insistito sul trattamento da prima perturbatore, indi regolatore sino dal primo periodo della malattia quando i sintomi non sono ancora se non nervosi o congestivi; alla qual precauzione io devo di aver ostato che l'epidemia delle febbri perniciose manifestatasi a Poros nel 1828 non sia divenuta contagiosa, com' era stata precedentemente e di aver ottenuta una piccola mortalità. Conviene in secondo luogo per impedire che non si sviluppi il principio contagioso evitare l'unione di molti malati della stessa natura, e allo stesso grado di malattia, in uno stesso locale, sovrattutto ove questo sia angusto, caldo e mal ventilato. Di fatti osservai, che in conseguenza di tale unione, l'emanazioni morbifiche che svolgonsi dai corpi reagendo sovra i malati, sviluppano gravi fenomeni, che formansi per effetto di un principio contagioso. Questa osservazione fatta durante il tifo, la febbre perniciosa, e la peste sembrami potersi applicare egualmente al cholera.

2.° Dichiarato che siasi una volta il principio contagioso come puossi diminuirne l'intensità? A ciò ottenere fa d'uopo di esporre il malato ad un'aria rinnovata acciò disperdere il miasma nell'aria ed attenuarne gli effetti coll'impedire ch'esso si concentri. Sul qual principio mi è riuscito di arrestare in capo a tre o 4 settimane l'epidemia pestilenziale a Tycho presso Megara col far che gli ammalati uscissero di casa, collocando ciascuno separatamente entro capanne di fogliami l'una dall'altra distante per alcuni piedi. Perciò durante la bella stagione converrà porre gli attaccati di cholera sotto a tende od edifizii chiusi ai lati da tela o fogliame onde aver pure il vantaggio di una continua aria rinnovata senz' aver di che temere dalle correnti aeree provenienti dalle porte o finestre. Coteste tende od edifizii saranno inoltre stabiliti lno-

ri delle città e borgate onde per quanto è possibile disperdere il fomite contagioso. Nell'inverno inoltre i malati saranno custoditi entro vasti saloni muniti di ventilatori, e in mancanza di locali di tal natura s'isoleranno i malati in camere separate. Per tesi generale, quando l'epidemia del cholera minaccia una città od un paese, l'autorità governativa deve prima di tutto provvedere a distendere per quanto è possibile sovra una vasta estensione di territorio le popolazioni di soverchio accumulate in una sola località, soprattutto ove si tratti di città di antica data, nei quartieri di mercatanzie bassi e mal ventilati ove alloggia ordinariamente la classe poco agiata, dovendosi per così dire decimar la popolazione; e far che alberghi fuori delle città. Deve poscia rigorosamente invigilare sulla nettezza e quindi moltiplicar i mezzi di ottenerla ad ogni costo anche nell'interno delle abitazioni. E deve inoltre fornire *gratis* e copiosamente all'intera popolazione i mezzi di preservazione e di guarigione, i medici e le medicine. Finalmente essa deve provvedere antecipatamente ne' luoghi minacciati dal morbo copiose vittuarie acciò poter istituire le *quarantene* sanitarie senza pericolo di carestia.

3.° Benchè la propagazione del cholera contagioso sia molto meno indipendente dal contatto che non lo è la peste d'Egitto, mi sembra per altro che il sistema delle *quarantene* abbia ad osservarsi a stabilirsi ovunque si dichiarirà l'epidemia, usando di tanto maggior rigore quanto più il carattere del morbo sarà contagioso e più calda od umida la stagione; nè si perderà mai di vista che i vestiti, i drappi, spezialmente la lana, le pelli, più soventemente ancora degli stessi corpi sono quelli che propagano il principio contagioso, essendosi osservato degl'individui che diffondevano la malattia da una cit-

ta all'altra senza esserne eglino stessi affetti. Quindi non si dovrà insistere per prolungare di troppo la quarantena quando le persone di cui si parla dopo esservi rimaste alcuni giorni senza veruna apparenza di morbo, ed essersi spogliate de' loro vestiti, avranno fatto dei bagni salini o sulfurei, o a vapore, od opportuni lavacri (per esempio con liclorun) ma si dovrà bensì usar di tutto il rigore per la purificazione delle mercatanzie. Su tale argomento non può prendersi a modello la Polizia dei Lazzareti del mediterraneo, giacchè siffatti stabilimenti formano più un soggetto di speculazione che non d'igiene. Ivi si disinfettano imperfettamente le sostanze sospette (come sarebbero balle di cotone e simili) mentre poi si adopera uno scrupolo ridicolo quando si tratta di passaggieri o di animali i quali si porrebbero prontamente al roperto d'ogni sospetto mercè i lavacri disinfettanti.

I medici e gl'infermieri degli ospitali, ovvero le persone che verranno chiamate a curare al di fuori gli attaccati di cholera, avranno l'avvertenza di coprirsi la bocca e il naso con una maschera formata di fina spugna inzuppata di liquidi proprj a distruggere i miasmi. (*V. Bibliot. universale* t. IV. 1817 Sc. et Arts. p. 57). I guardiani poi raddoppieranno le loro precauzioni al momento di nettar gli ammalati e di vuotare i vasi di notte, poichè allora le emanazioni tanto nel cholera come nella dissenteria sono più a temersi. Le vesti di taffetà incerato che indossano i medici durante le visite, e depongono al loro uscire, sono utili per impedire ch'essi rientrando in società dopo aver visitato gli ammalati non traggano altrove il germe morbifico.

4.° La chimica moderna rese all'umanità immensi servigi col far conoscere la natura dei prin-

cipj contagiosi e i mezzi di distruggerli. Il *cloro* e le sue combinazioni, i *bicloruri di soda e calce* sono i più efficaci ed operosi tra tutti gli agenti disinfettanti. Tutto ciò che può esporsi alla loro azione senza essere decomposto, vi si dovrà assoggettare sotto forma di fumigazione, lavacri, bagni, immersioni, aspersioni ec., e si potrà porsi fino ad un certo punto al coperto del contagio col portar seco o ne' suoi vestiti de' sacchettini di bicloruri, lavarsi di tratto in tratto le mani nelle loro dissoluzioni, ovvero applicare ad intervalli alle narici una boccettina contenente dei bicloruri. Finalmente si terranno nelle stanze dei malati, spezialmente negli ospitali, vasi ripieni di bicloruri in polvere o in dissoluzione in guisa di saturar l'atmosfera collo svolgimento del cloro.

Dopo il cloro vengono gli *acidi minerali*, *le fumigazioni con l'acido nitrico* (fumigazioni di Guyton) con *l'acido solforoso* (mercè lo zolfo combusto) poi gli *acidi vegetali*, *l'acido acetico* (aceto) *l'acido citrico* (succo di limone) *l'acqua carica di muriato di soda*, *di solfuro*, *di potassa ec. L'esposizione in un forno o stufa fortemente riscaldata*, e *all'aria libera per lunga pezza*; mezzi che si sono gia praticati con buon esito, e che devono adoperarsi spezialmente per quegli oggetti il cui colore o tessuto potrebbero venir attaccati dal cloro o dagli acidi, come sono le lettere, tessuti colorati ec.

Quanto alle fumigazioni *collo sterco di camello*, come si pratica nei lazzareti del mediterraneo, riescono inefficaci e ingialliscono le sostanze che vi si sottopongono.

Si approfitterà della stagione fredda per distruggere *col mezzo del fuoco* o purificar le sostanze e le abitazioni conosciute o sospette d'infezione. Se le a-

bitazioni sono di poco valore è meglio incendiarle, e lo stesso si faccia dei vestiti e degli arredi. S'imbiancheranno poi con calce, e laveranno con soluzione di cloro la abitazioni che si vorranno conservare